

RUGBY Il giudice non dà il 20-0 a tavolino al Calvisano, ma trasmette gli atti La semifinale “dei veleni” in Procura

La semifinale scudetto “dei veleni” finisce in Procura federale e davanti alla Commissione medica Fir. E stavolta la Rugby Rovigo non c'entra niente, rispetto alla velenosa finale del 2014 a Calvisano. È solo spettatore. Il giudice sportivo sul caso Paz (uscito per colpo alla testa o al ginocchio?) ha omologato il risultato del campo Viadana-Calvisano 18-12, non affibbiando lo 0-20 a tavolino, ma ha trasmesso gli atti perché non competente a giudicare l'eventuale illecito denunciato da Viadana nel suo ricorso.



FASCIATURA Paz dopo il rientro dall'infortunio

Romagnolo a pagina XV

RUGBY Il giudice sul caso Paz (Calvisano) omologa il 18-12, ma trasmette gli atti per indagare sull'ipotesi di illecito

Corsa alla scudetto: la semifinale dei veleni finisce in Procura

Paolo Romagnolo

ROVIGO

Dalla “finale dei veleni”, quella del 2014 tra Calvisano e FemiCz Rugby Rovigo, alla “semifinale dei veleni”, quella attualmente in corso tra Calvisano e Viadana. Gli atti conclusivi del campionato d'Ecceellenza non mancano mai di sollevare contestazioni.

E' arrivata ieri la pronuncia del giudice sportivo della **Federazione italiana rugby** sul caso scoppato a seguito della “sperimentale” applicazione del protocollo per la concussion in occasione dell'uscita temporanea del centro del Calvisano Joaquim Paz durante il primo round tra i gialloneri mantovani e quelli bresciani. Una questione che interessa da vicino anche Rovigo e Petrarca, le altre due semifinaliste scudetto, ma un po' tutto il movimento ovale.

Si è deciso di non decidere: il giudice sportivo ha omologato il risultato del campo, 18-12 in favore del Viadana (4-1), rinviando la valutazione di un eventuale illecito sportivo alla Commissione medica federale e alla Procura federale, rimettendo a

loro il fascicolo, come spiega il comunicato della Fir. Il giudice Marco Cordelli, facendo riferimento al solo referto dell'arbitro Giuseppe Vivarini, che segnala come l'uscita dal campo del centro del Calvisano sia avvenuta in applicazione del protocollo Hia, non si è addentrato nell'esame concreto delle circostanze che, immagini televisive alla mano, sembrano invece legare l'uscita di Paz (nel frattempo sostituito da Marco Susio, andato in meta) a un problema al ginocchio e non alla testa. Una decisione basata sul fatto che «la fattispecie invocata dall'istante (Viadana, ndr) non rientra nella competenza del giudice sportivo poiché chiede l'adozione di un provvedimento disciplinare ai sensi dell'art. 22 comma 5 del Regolamento di giustizia (illecito sportivo) sottratto dalla sua competenza».

«Accettiamo questa prima decisione e attendiamo l'evolversi della questione – commenta il ds del Viadana Alberto Bronzini – Il giudice sportivo non è andato oltre il referto arbitrale e ha passato ad altri la “patata bollente”. Purtroppo quando viene

coinvolta la procura federale i tempi si allungano».

Non è chiaro se una nuova pronuncia sul caso possa arrivare o meno prima della seconda semifinale (20 maggio, ndr). «In ogni caso non faremo affidamento su decisioni future – aggiunge Bronzini – Andremo a Calvisano a giocarci le nostre chance senza questo pensiero. La nostra iniziativa non era volta a ottenere la qualificazione alla finale, bensì a far luce su una situazione poco chiara».

Certo che se il risultato della semifinale d'andata, 18-12 e punti 4-1 per Viadana, fosse diventato 20-0 a tavolino e 5-0 per Calvisano al ritorno sarebbe stato molto più difficile ribaltarlo e conquistare la finale scudetto casalingo. Così invece è ampiamente alla portata della squadra allenata da Massimo Brunello

© riproduzione riservata





FASCIATURA GALEOTTA Le immagini di "Therugbychannel" mostrano il ginocchio di Joaquin Paz fasciato dopo il rientro: colpo in testa o no?